

INTERVISTA STEFAN PAN, VICEPRESIDENTE DI VIALE DELL'ASTRONOMIA

«A Bruxelles il Paese deve fare sistema Una regione da imitare? La Baviera»

■ ROMA

«**DOBBIAMO** giocare tutti insieme a Bruxelles come sistema Paese per non perdere un euro dei fondi per il periodo 2020-2026». Stefan Pan (nella foto), vice-presidente di Confindustria con la delega per il Comitato delle regioni e le politiche di coesione, segue passo passo il dossier sulla ripartizione delle nuove risorse per i fondi europei. «Confindustria – spiega – partecipa attivamente a questo dibattito attraverso la sua sede di Bruxelles». Con 263 regioni europee interessate a conquistare un pezzo dei 325 miliardi in gioco, la trattativa a livello centrale diventa prioritaria. E presentarsi uniti è di fatto una prima carta utile da giocare. Da qui la mossa dei vertici di Viale dell'Astronomia di una serie di incontri con il ministro Claudio De Vincenti e il presidente del Comitato delle regioni Stefano Bonaccini, fino al summit, in programma per il prossimo 2 ottobre a Milano, tra i presidenti delle Confindustrie regionali e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi, con la regia della vice-presidente con la delega per l'Europa, Lisa Ferrarini.

Perché le politiche di coesione territoriale servono ancora?

«Il futuro non si gioca tra nazioni europee ma tra Europa e resto del mondo. Per mantenere il suo ruolo di leadership e per poter affrontare le disuguaglianze crescenti, l'Unione ha bisogno di una forte crescita, intelligente e sostenibile, in tutte le sue regioni. E solo se unita a tutti i livelli, l'Europa può riprendere a correre e offrire un modello di sviluppo globale, inclusivo e ad alto valore aggiunto. In questo ambito puntiamo a un modello di sviluppo che possa offrire un futuro ai giovani e che metta l'impresa, luogo d'intelligenza applicata, al centro della società per puntare a un vero e proprio rinascimento industriale».

Quale è il target regionale di riferimento?

«La Baviera, che ha un tasso di occupazione altissimo perché l'incidenza dell'industria sul Pil è del 28 per cento contro una media tedesca del 23 e la media italiana del 15».

C'è molta strada da fare se si vuole raggiungere l'esempio più virtuoso. La politica di coesione come può aiutare in concreto, tenendo conto che l'utilizzo dei fondi europei ha presentato più di una pecca in Italia?

«La politica di coesione c'entra, eccome. E deve conquistare, anche per superare inefficienze del passato, regole più snelle e semplici che favoriscano le sinergie tra i vari fondi europei per incentivare la crescita di imprese che investono in innovazione e ricerca all'interno di cornici infrastrutturali strategiche. L'obiettivo è assorbire la disoccupazione giovanile soprattutto laddove, come da noi, è ancora alta. Solo così si potrà creare una domanda di lungo termine e sostenibile».

Il presidente Vincenzo Boccia ha da poco incontrato i vertici della Confindustria francese e a ottobre incontrerà nuovamente quelli della Bdi tedesca per preparare un trilaterale tra i tre Paesi. L'obiettivo è arrivare a un piano d'azione comune anche sui fondi?

«Certo. Anche così possiamo recuperare i valori di crescita e benessere che hanno garantito il più lungo periodo di pace e collaborazione in Europa. Il modo migliore per celebrare i 60 anni dai Trattati di Roma e per essere all'altezza delle nuove sfide globali».

Raffaele Marmo

Servono regole più snelle e semplici per i fondi Ue



Peso: 38%